

TRENTO Da Ischia Podetti una imponente colonna di fumo nero visibile da tutta la città ha fatto pensare al peggio. E cioè a un incendio della montagna di rifiuti stoccata in decenni nella discarica. In realtà a bruciare erano effettivamente rifiuti, ma in quantità qualche decina di migliaia di volte inferiore a quella custodita nella finta collina. In un piazzale di lavorazione circa un chilometro a nord della discarica vera e propria, ha preso fuoco un cumulo di una sessantina di metri di lunghezza e cinque o sei di altezza di rifiuti «indifferenziati». Stoccati lì per un vaglio ulteriore che li avrebbe poi indirizzati alle destinazioni più corrette. Visto da vicino quello che stava bruciando, si farebbe prima a dire cosa non ci fosse. Mobili, materassi, copertoni e una quantità infinita di un po' tutto. Inclusive evidentemente bombolette esauste di vernici o deodoran-



Mobilizzazione I vigili del fuoco impegnati nell'opera di spegnimento dell'incendio scoppiato nella discarica di Ischia Podetti (Foto Loss/LaPresse)

Ischia Podetti, rogo e nube nera Bruciano tonnellate di rifiuti

A Trento, Lavis e in Bassa Atesina l'invito a non uscire e tenere le finestre chiuse

ti, responsabili delle esplosioni (modeste, ma facilmente percepibili anche a qualche centinaio di metri di distanza) che si ripetevano ogni pochi minuti.

L'area è adibita al trattamento dei rifiuti, appunto, e come tale perfettamente attrezzata. Ai lati del grande piazzale, in parte sterrato e in parte pavimentato con una platea di cemento, idranti alimentati da un pozzo che attinge direttamente dalla falda del fiume, che corre a poche decine di metri di distanza. Ciononostante, la quarantina di pompieri intervenuti, da Trento, Gardolo, Lavis, Romagnano e Cognola, non hanno potuto che agire con molta calma. Smassando a forza di caterpillar le parti esterne del cumulo in fiamme per spostarle in piccole quantità sul lato ovest del piazzale, libero, e lì finalmente spegnerle definitivamente. L'acqua di una decina di manichette sul cumulo principale, malgrado un paio di ore almeno di inter-

Incendio

In fiamme un cumulo di circa 60 metri di diversi materiali: mobili, materassi e sacchi di residuo



vento non riusciva a indebolire le fiamme che a tratti. Per poi vederle ripartire con nuovo vigore.

L'allarme è arrivato poco dopo le 18 e 30. E una mezz'ora dopo in via precauzionale i sindaci di Trento e Lavis hanno diramato l'invito ai cittadini a tenere chiuse le fine-

stre e non uscire di casa. A Trento anche la ciclabile lungo il fiume è stata per prudenza chiusa. Il principio è che quando bruciano rifiuti, non si sa mai cosa effettivamente stia bruciando. E se Trento città non è andata oltre l'effetto visivo della colonna di fumo, grazie al vento che ieri a

quell'ora spirava abbastanza deciso verso nord, a Lavis e poi in Bassa Atesina gli effetti sono stati molto più sensibili anche dal punto di vista degli odori, percepiti chiaramente fino a Ora. Tanto che anche il direttore dell'Apaa altoatesina, Flavio Ruffini e poi la protezione civile hanno invitato i

i residenti in bassa atesina e a Bolzano a tenere le finestre chiuse. Tra i rioni di Trento, il più colpito è stato Meano, dove in serata camionette dei vigili del fuoco giravano per le strade per diramare l'invito a non uscire di casa.

Sul posto, a Ischia Podetti, sono arrivati a seguire le manovre di spegnimento il presidente Maurizio Fugatti e il sindaco di Trento Franco Ianeselli. Che poco dopo le 21 ha dichiarato il rogo sotto controllo, ma confermato l'invito a tenere le finestre chiuse anche per la notte.

Da chiarire le cause dell'incendio: cosa possa avere innescato le fiamme. Testimoni avrebbero riferito di una esplosione avvertita poco prima di vedere alzarsi il fumo dal piazzale. Sarebbe comunque escluso, almeno stando alle prime conclusioni comunicate dai vigili del fuoco alle autorità, il dolo. L'area si trova tra Adige e collina, servita da una strada arginale che praticamente muore lì. Con due chilometri di discarica come panorama, difficile ipotizzare che sia frequentata da pedoni o ciclisti per diletto. Quindi il classico mozzicone di sigaretta sembra stavolta poter essere escluso dai sospetti. Più probabile un qualche materiale infiammabile rimasto in un barattolo semivuoto e fatto esplodere dal sole, o l'effetto lento di un pezzo di vetro.

Luca Marsilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presenti

Sul posto a seguire le operazioni di spegnimento il sindaco Franco Ianeselli e il presidente Maurizio Fugatti